COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Giugno

LA SICILIA

Privatizzazione Sac, 14 pretendenti in corsa Mundys, F2i, Save e Vinci

Per la maggioranza della società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso interessi dagli estremi Est e Ovest del mondo

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Quattordici grandi gruppi sono interessati ad acquisire la maggioranza di Sac, la società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso. Tra questi ci sarebbero Mundys, società che fa riferimento alla famiglia Benetton e che controlla già Aeroporti di Roma (ma anche Nizza e Cannes), F2i (Malpensa, Linate, Torino e altri), che ha tra i partner la statale Cassa Depositi e Prestiti, la francese Vinci Airports (70 scali nel mondo), l'argentina Corporacion America (Toscana Aeroporti), Save (Venezia, Verona, Treviso e Brescia). Sono solo alcune conferme rispetto alle indiscrezioni trapelate dal 4 maggio, quando Sac ha pubblicato il bando pubblico per la raccolta delle manifestazioni di interesse per selezionare un operatore economico per la cessione di una partecipazione azionaria pari ad almeno il 51% del capitale sociale. L'elenco, ancora lungo, si completa con operatori internazionali provenienti da ogni parte del mondo, dall'estremo Est all'estremo Ovest: se ne saprà di più solo dopo le procedure di verifica. Questa primo passo verso la privatizzazione si è del resto chiuso alla mezzanotte di lunedì 15 giugno, e solo nelle prossime ore si conosceranno i nomi di chi comporrà la commissione incaricata del delicato compito.

Intanto la società, in una nota ufficiale, non nasconde la soddisfazione: «Il numero di candidature pervenute conferma l'attrattività del sistema aeroportuale gestito da Sac e l'interesse del mercato nei confronti delle prospettive di crescita degli aeroporti di Catania e Comiso, infrastrutture strategiche per la mobilità, il turismo e lo sviluppo economico della Sicilia». Nei prossimi giorni, come detto, prenderà avvio la fase di verifica della documentazione e dei requisiti previsti dall'avviso pubblico: i tempi richiesti potrebbero variare da pochi giorni a settimane. Quel che è certo è che, come sottolinea ancora Sac «al termine delle attività istruttorie, i soggetti ammessi saranno invitati a partecipare alle successive fasi della procedura, secondo modalità e tempistiche che verranno comunicate nel rispetto dei principi di trasparenza, parità di trattamento e tutela della concorrenza».

Ieri, inoltre, si è tenuta l'assemblea dei soci nel corso della quale sono state individuate le regole di governance che resteranno in capo alla componente pubblica una volta completato il processo di privatizzazione. Tali disposizioni saranno rese note ai soggetti ammessi alla seconda fase della procedura.

L'operazione di privatizzazione di Sac è frutto di un lungo iter partito nel 2022, quando i soci diedero il benestare al processo. Tra questi l'attuale socio di maggioranza assoluta, ovvero la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, che comprende le province di Catania, Ragusa e Siracusa, che ha oltre il 60 per cento delle quote. Negli scorsi giorni l'ente, commissariato dal gennaio 2023, ha confermato che le procedure per il rinnovo del Consiglio camerale è ormai alle fasi conclusive: manca solo un'ultima verifica delle posizioni degli iscritti nelle varie associazioni di categoria che aspirano a uno o più dei 22 seggi. Questa operazione potrebbe concludersi a metà luglio, in tempo per poter esprimere il proprio voto per la fase finale della procedura di privatizzazione, che potrebbe fruttare centinaia di milioni di euro. Per Sac comunque l'obiettivo non è l'offerta più alta ma «individuare un partner industriale qualificato in grado di sostenere ulteriormente lo sviluppo infrastrutturale, la competitività e la crescita del sistema aeroportuale siciliano nel lungo periodo». Ovvero, fino al 2049, anno in cui la concessione scadrà.

L'INIZIATIVA DI BAPS E FONDAZIONE BAPR

Tessuti antichi dei Naselli, restauro al via

COMISO. La ricerca scientifica e la conservazione dei beni monumentali del territorio al centro della strategia di responsabilità sociale voluta da Baps e Fondazione Bapr.

È stato presentato ieri a Ragusa il progetto di restauro dei tessuti cinquecenteschi della famiglia Naselli *(nella foto il castello)*. In particolare, sono stati illustrati i risultati finali delle analisi sui frammenti tessili, sui bottoni e sui manufatti rinvenuti nel sarcofago dei coniugi Baldassarre I Naselli e Isabella Montaperto Bonito, custodito nel santuario dell'Immacolata di Comiso.

L'intervento di recupero e lo studio accademico, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Ragusa e con le Università di Palermo e del Salento, sono stati resi possibili grazie al sostegno economico dell'istituto bancario. Le indagini, comprese le analisi tramite tecnologia del radiocarbonio C14 su sette campioni, hanno permesso di ottenere nuove datazioni e informazioni scientifiche sul patrimonio storico e araldico locale, arricchendo la conoscenza del contesto culturale del territorio.

«Il restauro di Comiso restituisce alla collettività un patrimonio storico scientificamente documentato. Crediamo che lo sviluppo economico e la tutela della memoria locale siano asset complementari per generare valore e stabilità nel lungo termine», ha dichiarato Arturo Schininà, presidente di Banca Agricola Popolare di Sicilia.

«Si tratta di un'iniziativa che rappresenta bene il ruolo della Fondazione e della Banca nel coniugare tutela culturale e sviluppo della conoscenza del territorio – ha dichiarato il presidente della Fondazione Bapr, Carmelo Arezzo –. Il sostegno al restauro dei tessuti cinquecenteschi della famiglia Naselli di Comiso si inserisce in un percorso più ampio di valorizzazione del patrimonio storico».

LAURA CURELLA

IL CONCERTO DI CACCAMO A "L'INGEGNERE DI BABELE"

Le note come ricerca e interrogazione: così faceva Bufalino

COMISO. Le note non soltanto come racconto, ma come ricerca, interrogazione, desiderio di dare forma a ciò che resta invisibile. È con questo spirito che Giovanni Caccamo porta a Comiso il suo tour sinfonico "L'alba dentro l'imbrunire", uno degli appuntamenti più attesi della sesta edizione del festival "L'ingegnere di Babele", promosso dalla Fondazione Gesualdo Bufalino.

Venerdì, alle 21, il loggiato di piazza delle Erbe accoglierà il cantautore modicano affiancato dalla Sicily Orchestra diretta dal maestro Luigi Sferrazza, in una serata che intreccia i brani più amati del suo repertorio e le canzoni più belle composte per altri artisti oltre ad un intenso omaggio a Franco Battiato, maestro, guida e presenza decisiva nel suo percorso artistico. Una celebrazione, dunque, ma anche qualcosa di più: il bilancio di dieci anni di musica e ricerca, progetti internazionali e premi, riletto attraverso la forma sinfonica, che agli arrangiamenti originali aggiunge respiro e ampiezza.

Sin dagli esordi, la scrittura di Caccamo si è distinta per una cifra elegante e profondamente poetica.

Le sue canzoni si muovono lungo il confine tra interiorità e visione, tra fragilità e speranza, alla ricerca di un linguaggio capace di illuminare le inquietudini contemporanee senza rinunciare alla profondità del pensiero. Una sensibilità che dialoga idealmente con quella di Gesualdo Bufalino: entrambi custodi di una rara complessità espressiva, entrambi convinti che la parola, nella sua accezione più piena e responsabile, sia uno strumento per comprendere e cambiare il mondo, non soltanto per descriverlo.

MICHELE FARINACCIO

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/06/16/privatizzazione-societa-aeroporti-catania-e-comiso-14-manifestazioni-dinteresse/
https://www.ildomanibleo.com/2026/06/16/e-stato-ritrovato-nelle-campagne-di-comiso-giuseppe-dierna/

https://www.ildomanibleo.com/2026/06/16/comiso-giovanni-caccamo-ospite-venerdi-del-festival-lingegnere-di-babele/

https://www.ildomanibleo.com/2026/06/16/confcommercio-incontra-maria-rita-schembari-focus-su-kamarina-e-scoglitti/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/06/16/attualita/collegamento-kamarina-scoglitti-via-fratellanza/

https://www.ragusaoggi.it/giuseppe-dierna-e-stato-ritrovato-in-aperta-campagna-dopo-due-giorni-di-ricerche-lincubo-e-finito/

https://www.ragusaoggi.it/ben-14-offerte-per-privatizzare-sac-ecco-chi-vuol-mettere-le-mani-sugli-aeroporti-di-catania-e-comiso-e-con-quali-prospettive/

https://www.ragusaoggi.it/giovanni-caccamo-a-comiso-con-il-tour-sinfonico-lalba-dentro-limbrunire-omaggio-a-battiato-e-dialogo-con-bufalino/

https://corrierediragusa.it/2026/06/16/14-gruppi-nazionali-e-internazionali-interessati-a-gestire-gli-aeroporti-di-catania-e-comiso-acquisendo-la-quota-di-maggioranza-di-sac/

https://corrierediragusa.it/2026/06/16/il-futuro-turistico-della-fascia-costiera-iblea-al-centro-di-un-vertice-tra-confcommercio-e-il-presidente-del-libero-consorzio-di-ragusa/

https://www.ragusanews.com/comiso-giuseppe-dierna-e-stato-ritrovato-vivo/

https://www.ragusanews.com/baps-presentati-i-report-sul-mare-di-sicilia-e-sui-tessuti-della-tomba-dei-conti-naselli-di-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2026/06/16/comiso-ritrovato-vivo-giuseppe-dierna/

https://www.ragusah24.it/2026/06/16/e-stato-ritrovato-giuseppe-dierna/

https://www.ragusah24.it/2026/06/16/sac-14-offerte-per-la-cessione-del-51-degli-aeroporti/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3049604/comiso-l-uomo-scomparso-e-stato-ritrovato-vivo-era-in-aperta-campagna-appena-fuori-dall-abitato.html

https://www.radiortm.it/2026/06/16/comiso-lieto-fine-per-giuseppe-dierna-ritrovato-nelle-campagne-di-contrada-canicarao/

https://www.radiortm.it/2026/06/16/sac-privatizzazione-pervenute-14-manifestazioni-di-interesse-da-operatori-nazionali-e-internazionali/

https://www.nuovosud.it/articoli/316419-cronaca-catania-ragusa/privatizzazione-aeroporti-catania-e-comiso-14-manifestazioni

https://www.novetv.com/comiso-il-cantautore-giovanni-caccamo-e-la-sicily-orchestra-ospiti-del-festival-lingegnere-di-babele-omaggio-a-gesualdo-bufalino/

https://www.novetv.com/comiso-incubo-finito-giuseppe-e-stato-ritrovato/

IL FUTURO DEL PONTE DI SCOGLITTI

Confcommercio a confronto con la presidente del Lcc

Vittoria. Confcommercio Vittoria e Confcommercio Comiso hanno incontrato la presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, per un confronto definito da tutti «utile, concreto e orientato allo sviluppo». Al tavolo erano presenti, per Confcommercio Vittoria, il presidente Gregorio Lenzo, il vicepresidente provinciale Salvatore Guastella e le componenti del direttivo Arianna Serena e Daria Miccichè; per Confcommercio Comiso il presidente sezionale Orazio Nannaro. C'era anche il presidente provinciale e regionale di Confcommercio, Gianluca Manenti.

L'incontro ha permesso di approfondire le opportunità legate al turismo delle radici, al turismo enogastronomico e alla valorizzazione delle eccellenze locali, considerati asset fondamentali per rafforzare l'identità dei territori iblei e generare nuova economia. Un focus particolare è stato dedicato all'area di Kamarina e al collegamento con Scoglitti, tema ritenuto decisivo per il futuro turistico della fascia costiera. Dopo anni di interlocuzioni tra enti e istituzioni, è stato definito il progetto del ponte ciclopedonale, che consentirà il transito di mezzi turistici elettrici, oltre che – in caso di necessità – dei mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine. «Il ponte è un'opera che aspettavamo da tempo – afferma il presidente sezionale di Conf-commercio Vittoria, Gregorio Lenzo –. Non solo ricuce un legame storico tra Scoglitti e Kamarina, ma rappresenta un'infrastruttura moderna, sostenibile e strategica per il turismo».



Accanto al ponte, Confcommercio ha ribadito l'urgenza della riqualificazione della via della Fratellanza, già al centro di precedenti confronti istituzionali e per la quale erano state individuate risorse dedicate. Si tratta di un intervento complementare al ponte, indispensabile per rendere pienamente fruibile anche al traffico veicolare il collegamento tra Scoglitti e l'area archeologica. La presidente Schembari ha illustrato lo stato dell'iter, spiegando che la strada – attualmente privata – deve essere acquisita al patrimonio del Comune. Un passaggio che richiede l'approvazione del civico consesso.

M. F.

Più rinnovabili o più fonti fossili? Il rebus "green" e il caro bolletta

L'INTERVISTA. L'esperto: «In Sicilia l'energia resta più cara perché la rete non è adeguata»

GIOACCHINO SCHICCHI

Interminabili distese di pannelli solari e imponenti pale eoliche sono ormai da anni parte essenziale del nostro panorama. Croce e delizia (più la prima) degli ambientalisti, in una terra di sole e vento le rinnovabili trovano spazio nei brulli paesaggi siculi con l'obiettivo della transizione ecologica e il progressivo abbandono delle energie fossili. Peccato che, però, conti alla mano, ai siciliani non torni nulla o quasi in termini di risparmio energetico, a meno che, chiaramente, non ricorrano a sistemi di produzione in proprio.

Partiamo dai dati pubblicati dal Sole 24 ore nei giorni scorsi: secondo il quotidiano economico, in Sicilia risultano circa 10,7 GW di potenza autorizzata, a fronte di un obiettivo al 2030 di circa 10,5 GW. Gli impianti già installati, però, sono circa 3 GW, cui si aggiungono - potenzialmente - 30 GW ancora in fase istruttoria. Iter lunghi per le autorizzazioni, ma anche imprese che, alla fine, non portano a termine l'investimento stanno dietro questo squilibrio. E poi c'è un altro dato, quello del costo per i cittadini: al 16 giugno, il valore medio del Pun, il Prezzo Unico Nazionale in Italia è di 132,62 euro/MWh contro i 143,56 euro/MWh della Sicilia: una divergenza al rialzo rispetto alla media nazionale a causa delle consuete congestioni della rete di trasmissione energetica.

Tanta energia pulita, insomma, ma bollette sempre pesantissime, con il rischio concreto che, a ben vedere, non passi il concetto che abbandonare carbone e petrolio non sia poi così indispensabile.

«Le rinnovabili non sono care: care sono le infrastrutture che non abbiamo costruito», ci spiega Ivano Midulla, ingegnere, imprenditore ed esperto del settore delle energie rinnovabili.

Molti però fanno un ragionamento semplice: abbiamo riempito l'Italia e la Sicilia di pannelli e la bolletta non scende...

«È il malinteso più diffuso, e va ribaltato. Le rinnovabili sono la fonte più economica che abbiamo: il loro costo marginale è vicino a zero, perché il sole e il vento non si pagano. Lo dimostrano i numeri: il primo maggio scorso, per circa sei ore, il prezzo all'ingrosso dell'elettricità è andato a zero euro su tutta Italia. A zero. Il problema non è quanto costa produrre energia pulita, ma come si forma il prezzo. Il nostro mercato funziona con il criterio marginale: tutte le centrali vengono ordinate per costo, e l'ultima necessaria a coprire la domanda fissa il prezzo per tutte le altre. In Italia quell'ultima centrale è quasi sempre a gas, in circa nove ore su dieci. Così il gas detta il prezzo anche quando il grosso dell'energia arriva da fonti che costano quasi nulla. Aggiunga che il 40% circa della bolletta sono costi fissi, oneri e imposte, che con il prezzo dell'energia non c'entrano. Ecco perché il prezzo medio resta alto: non per colpa delle rinnovabili, ma nonostante le rinnovabili».

Nei giorni scorsi l'Ue ha autorizzato l'Italia a spendere di più per l'energia, ma ha detto chiaramente "no" al bonus sulle accise in bolletta. Come la legge?

«Una scelta di buon senso, finalmente. La Commissione ha allargato il margine di flessibilità di bilancio anche all'energia: gli Stati possono spendere fino allo 0,3% del Pil all'anno nel triennio 2026-2028, che per l'Italia significa qualcosa come sette miliardi l'anno. Ma con un paletto netto: non possono essere misure generalizzate come il taglio delle accise. Le risorse vanno usate per investimenti e per sostegni mirati: reti elettriche, accumuli, elettrificazione, espansione delle fonti pulite. In parallelo si parla di un piano da oltre venti miliardi per portare le rinnovabili a coprire quasi il 40% dei consumi entro il 2030. È un cambio di filosofia: smettere di curare il sintomo e iniziare a curare la malattia».

Ma il taglio delle accise non aiutava di più le famiglie?

«Il taglio delle accise è un antidolorifico: dà sollievo per qualche mese, poi finiscono i soldi e il problema è identico a prima. Anzi, peggio: abbassare artificialmente il prezzo dei combustibili spinge a consumarne di più, ed è esattamente ciò che l'Europa vuole evitare. Con gli stessi miliardi puoi togliere il dolore una volta, oppure puoi costruire un sistema che produce energia a basso costo per vent'anni. Il sostegno mirato a chi è davvero in difficoltà ci deve essere, su questo non discuto. Ma usare la spesa pubblica per drogare il prezzo dei fossili è il modo migliore per restare prigionieri dei fossili».

Allora quali sono, secondo lei, i veri problemi delle rinnovabili in Italia?

«Il primo è l'infrastruttura non adeguata alla domanda: produciamo sempre più energia pulita, ma le reti e gli accumuli non tengono il passo. Risultato: a volte siamo costretti a "tagliare" la produzione rinnovabile perché la rete non la regge, energia pulita e gratuita buttata via. Oggi abbiamo circa 18 GWh di accumuli, ma ce ne serviranno almeno 121 entro il 2035. Il secondo problema è che il costo dell'investimento ricade quasi tutto sulle spalle dei privati: famiglie e imprese mettono il capitale, si prendono il rischio e i tempi della burocrazia, mentre la rete, che è un bene pubblico, arranca. Il terzo è il conflitto tra energia e agricoltura: ogni volta che si propone un impianto a terra scatta la guerra "campi contro pannelli", e così non andiamo da nessuna parte. Dobbiamo incentivare davvero i Ppa, i contratti di acquisto di lungo termine; spingere sull'aumento dello stoccaggio dell'energia; potenziare l'agrivoltaico ed introdurre tariffe orarie dinamiche, così che anche le famiglie possano usare l'energia quando costa pochissimo, nelle ore centrali del giorno».

L'IMPIANTO NEL MESSINESE

La spinta dell'idrogeno verde «La Sicilia diventerà centrale»

BENEDETTO ORTI TULLO

MESSINA. «L'autorizzazione al primo impianto per la produzione di idrogeno verde in Sicilia rappresenta un segnale importante e una scelta che guarda al futuro». Sono emblematiche le parole del sindaco metropolitano Federico Basile dopo il via libera, da parte della Regione Siciliana, all'impianto che sorgerà nell'area industriale di Giammoro, in territorio comunale di Pace del Mela. Un disco verde che rappresenta l'ingresso della Sicilia in una delle filiere tecnologiche considerate strategiche dall'Ue verso il raggiungimento della cosiddetta neutralità climatica entro il 2050.

L'idrogeno è considerato l'elemento più abbondante dell'universo. Per essere utilizzato come combustile o vettore energetico deve andare incontro a specifici processi industriali. Nel caso dell'idrogeno verde, la produzione avviene attraverso l'elettrolisi dell'acqua, tecnologia che utilizza energia elettrica proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili, come impianti fotovoltaici ed eolici. Così l'idrogeno viene separato dall'ossigeno, diventando un combustibile a emissioni quasi nulle, dal momento che durante il processo produttivo non vengono utilizzati combustili fossili. Durante il suo uso, poi, l'unico sottoprodotto è rappresentato dal vapore acqueo.

La realizzazione del progetto, finanziato con 10 milioni di euro del Pnrr, sarà affidata a un raggruppamento di operatori industriali, guidato da Duferco Energia SpA in qualità di capofila. Con questo modello, che consente di ottenere un vettore energetico pulito, fondamentale per la decarbonizzazione di settori industriali e della mobilità, la Sicilia punta a diventare uno dei poli emergenti per la produzione di idrogeno verde in Italia, fornendo il suo apporto agli obiettivi di riduzione delle emissioni e alla sicurezza energetica nazionale. L'importanza della realizzazione dell'impianto è evidenziata dall'assessore regionale all'Energia, Francesco Colianni che parla di «tappa fondamentale nel percorso di innovazione e sostenibilità energetica della nostra Isola. Si tratta di un investimento strategico che conferma le grandi potenzialità della regione nel diventare un hub del Mediterraneo per le energie rinnovabili e le tecnologie pulite».

Come assicurato dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente Giusi Savarino, che ha firmato l'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'esercizio dell'attività si svolgerà «nel totale rispetto dell'ambiente e del territorio e per questo abbiamo predisposto un dettagliato piano di monitoraggio e controllo che vedrà coinvolta anche l'Arpa Sicilia». Il sindaco metropolitano Federico Basile ha invece esaltato ieri l'importanza dell'opportunità per il territorio, ricordando che «innovazione e sviluppo devono sempre andare di pari passo con la tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e delle vocazioni del territorio». Basile sostiene che la «localizzazione a Giammoro conferma il ruolo centrale che il territorio messinese può svolgere nei processi di innovazione energetica e industriale che stanno interessando l'Europa». E incalza: «L'asse Milazzo-Giammoro-Barcellona rappresenta il cuore produttivo energetico e industriale della Città Metropolitana e possiede tutte le caratteristiche per diventare un polo di riferimento nel campo delle energie innovative del Mediterraneo. Sarà fondamentale lavorare in sinergia tra istituzioni, imprese e mondo della ricerca, garantendo trasparenza, monitoraggio e pieno rispetto delle prescrizioni ambientali. La Città Metropolitana è pronta a fare la propria parte».

Legge elettorale, si entra nel vivo ma slitta il parere sulle preferenze

ALLA CAMERA. Si vota in commissione Affari costituzionali. I dubbi su Vannacci

PAOLA LO MELE

ROMA. Entra nel vivo in commissione Affari costituzionali della Camera la discussione sulla legge elettorale con le prime votazioni. Ma sulle preferenze la maggioranza per ora non si espone e accantona - senza dare pareri - le proposte di modifica che vanno in tal senso. Si avvierà «una riflessione» su una trentina di emendamenti che vertono su macro temi come «le preferenze, l'estero, i fuori sede, le firme digitali», annuncia il relatore Angelo Rossi (FdI). Critica la reazione delle opposizioni che ravvisano in questa mossa una logica dilatoria per non affrontare i nodi. «A pensar male la maggioranza si è già fatta il suo cronoprogramma: qualche votazione e poi tagliare tutto, magari andando in aula senza neanche i relatori», punta il dito Filiberto Zaratti (Avs). «Il parere sarà espresso», promette Rossi. Tra gli emendamenti ritirati, invece, ce n'è uno di Lorenzo Cesa, proprio sulle preferenze: l'esponente dell'Udc sarebbe intenzionato a convergere su una proposta di maggioranza da presentare direttamente in Aula.

Il clima tra maggioranza e opposizioni è da muro contro muro: Alfonso Colucci del M5s bolla la proposta di legge del centrodestra come «un tentativo di restare aggrappati al potere». «Ora l'ascesa di Vannacci scombina questo programma, quindi vedremo se effettivamente la maggioranza vorrà andare avanti...». «Anche tra di voi iniziano a serpeggiare dubbi su questa frenesia», afferma il dem Gianni Cuperlo. «Andiamo avanti, la nostra posizione non cambia - replica il capogruppo dei meloniani in commissione, Alessandro Urzì - e anzi, prevediamo uno stringente calendario di lavori di commissione».

Nei capannelli di Montecitorio da giorni si chiacchiera dell'effetto Vannacci sulla nuova legge elettorale. Con una domanda che ricorre: se il generale non entrerà in coalizione con FdI, Lega e FI ma - di contro - continuerà a pescare dal loro bacino elettorale, conviene davvero alla maggioranza perseverare in una riforma che rischia di essere un regalo al centrosinistra? Stando alle dichiarazioni di diversi esponenti di FdI sì, «per il bene dell'Italia». Ma più di qualcuno insinua il dubbio. Se il generale continua a crescere nei sondaggi, gli alleati di governo «si potrebbero chiedere se non sia meglio tenere un sistema che verosimilmente non darà i numeri per governare», azzarda Lorenzo Pregliasco di Youtrend.

Il leghista Stefano Candiani parla fuori dai denti: «È più facile restare con questa legge elettorale con tutti i rischi di instabilità che può produrre piuttosto che passare a una legge elettorale che ha come obiettivo la stabilità, chiunque vinca». Anche perché c'è «certamente c'è chi aspetta di trarre vantaggio, dando però la responsabilità e il prezzo da pagare alla maggioranza di governo». E Avs gli risponde a tono: «La Lega brontola ma ha tutti gli strumenti per fermare lo scempio in corso».

Di una maggioranza che va ormai alla «rincorsa di Vannacci», parla il dem Andrea Casu. Il quale fa riferimento anche a quanto avvenuto nell'Aula della Camera, durante la discussione del decreto rimpatri volontari (poi approvato definitivamente): il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni propone una riformulazione a un odg di Futuro Nazionale che non la accetta e passa al contrattacco; Molteni rigetta le accuse al mittente ma alla fine cambia il parere dando il via libero al testo. Per il Pd è «una vicenda che dimostra tutta la debolezza della maggioranza» e raffigura «una dinamica preoccupante». Federico Fornaro punta il dito contro l'«incostituzionalità» della nuova legge elettorale. «Siete arrivati oltre la legge truffa», rincara la dose il collega di partito Arturo Scotto. Da parte sua, Ernesto Maria Ruffini, leader del movimento Più Uno, invita il centrosinistra a uscire dall'Aula al momento del voto.

Vannacci adesso spaventa la Lega mentre non molla sui femminicidi

ONDA TRAVOLGENTE. Giorgetti rassicura: «Salvini deciderà su nomine vice e questione Nord»

MICHELA SUGLIA

ROMA. L'effetto Vannacci c'è, inutile negarlo. E anche il silenzio è indizio dell'ansia che sale. Nel centrodestra, e a livelli di guardia dentro la Lega. Il Carroccio fa i conti con il sondaggio di Swg che lo inchioda al 5,3% - raggiunto e appaiato da Futuro Nazionale, il partito dell'ex leghista appena nato - e fa i conti con lo stallo. Oggi non ci sarà il Consiglio federale evocato per avviare il rinnovamento. Restano in standby le nomine di un gruppo ristretto, pensato nell'ottica di «valorizzare l'impegno degli amministratori» - nelle parole scelte dalla Lega dopo l'accesa riunione di una settimana fa - e resta nel limbo la speranza di dar voce alle istanze del Nord, sostenuta a gran voce dai governatori e dall'ex Doge, Luca Zaia.

Ma a frenare timori e frustrazioni interviene direttamente Giancarlo Giorgetti. Uno dei fedelissimi del segretario rassicura: «Matteo Salvini è stato eletto dal congresso un anno fa e ora sta ascoltando tutti. Poi deciderà lui cosa fare...». Niente mosse azzardate, insomma. Il leader è lui, sa cosa fare e lo farà, è il messaggio in codice. Del resto la prossima riunione ci sarà appena possibile: è l'eco che arriva dai piani alti della Lega, facendo notare pure che nel rinvio hanno pesato gli impegni improrogabili di alcuni leghisti. Zaia in testa (in effetti ha impegni familiari in questi giorni), evocato come il frontman di uno sdoppiamento della Lega (tra quella settentrionale e quella del centro-sud) che, secondo i governatori, potrebbe essere la via d'uscita per frenare l'emorragia di consensi. Così il nome di Zaia come alternativa a Salvini si fa strada tra i militanti: un altro striscione, come quello di lunedì a Milano, è apparso a Brescia con la scritta «Grazie Matteo. Ma... Zaia segretario ora». Non rivendicato da nessuno e con un cuore verde. Intanto glissa sui sondaggi il governatore lombardo Attilio Fontana: «Certi sondaggi dicono una cosa, altri dicono invece che siamo al 7%, per cui lasciano il tempo che trovano».

Ma in attesa dell'appuntamento del 3-4 luglio nel Trevigiano - descritto quasi come un ritiro motivazionale per tutto il partito e carico di aspettative - è il rischio di uno 'tsunami Vannacci a dominare le conversazioni. Perfino al Senato che pure è orfano di parlamentari vannacciani (tutti concentrati alla Camera, e diventati 8 in pochi mesi). Pesa il silenzio dei vertici della Lega, interpretato dai più critici come una forma di immobilismo non tanto rispetto all'ex vice di Salvini, quanto alle spinte di rinnovamento invocate. Nessun passo avanti è stato fatto, né sono circolati nomi anche informalmente, denunciano alcuni big del partito, convinti che Salvini stia prendendo tempo. Di certo al silenzio del segretario si contrappone l'attivismo di Vannacci. Anche oggi in assenza di eventi pubblici, è sui social che diffonde il suo verbo. Batte sul tasto del «no» al reato di femminicidio che ha rilanciato nel weekend alla Costituente di Futuro Nazionale. Quindi armato di grafici e tabelle sui paesi che hanno una legge ad hoc e chi non ce l'ha, punta a dimostrare che «i dati sconfessano le ideologie», ossia il reato di femminicidio non serve perché è un omicidio come altri. In Italia - secondo i dati citati - il tasso di femminicidio è dello 0,3% per 100 mila donne. E deduce: il reato «non produce la diminuzione della violenza degli uomini nei confronti delle donne». Ma al di là dei sondaggi, la Lega continua ad accusare abbandoni e addii. L'ultimo è a Venezia: a sorpresa gli unici due consiglieri leghisti Monica Poli e Giovanni Giusto hanno comunicato che passeranno al gruppo Misto, garantendo comunque sostegno alla Giunta.

dominare le conversazioni. Perfino al Senato che pure è orfano di parlamentari vannacciani (tutti concentrati alla Camera, e diventati 8 in pochi mesi). Pesa il silenzio dei vertici della Lega, interpretato dai più critici come una forma di immobilismo non tanto rispetto all'ex vice di Salvini, quanto alle spinte di rinnovamento invocate. Nessun passo avanti è stato fatto, né sono circolati nomi anche informalmente, denunciano alcuni big del partito, convinti che Salvini stia prendendo tempo. Di certo al silenzio del segretario si contrappone l'attivismo di Vannacci. Anche oggi in assenza di eventi pubblici, è sui social che diffonde il suo verbo. Batte sul tasto del «no» al reato di femminicidio che ha rilanciato nel weekend alla Costituente di Futuro Nazionale.

L'ANALISI DEI SONDAGGISTI

Il generale sfonda a destra, ma a premiare è l'effetto novità

PAOLA LO MELE

ROMA. Il trend di Futuro Nazionale interpella sondaggisti e analisti. Secondo Swg il partito di Roberto Vannacci in pochi mesi ha già agganciato la Lega al 5,3%; Noto Sondaggi lo quota al 4,5% ma in crescita (mentre i salviniani vengono dati al 7%, in calo); per Tecné tra i due partiti resterebbe un divario più sensibile; Lorenzo Pregliasco di Youtrend spiega che «sono vicini» e «la traiettoria è una collisione tra le due curve. A febbraio avevano 4 punti di scarto, a inizio giugno la metà». Il generale attinge consensi da un «bacino ampio di destra, ma anche populista e antisistema - spiega Pregliasco -. Circostanza che potrebbe fargli pescare voti anche da FdI e un pò dal M5s». Un'analisi simile, per alcuni versi, a quella di Antonio Noto: «Vannacci ha preso l'1-1,5% dalla Lega» mentre «attinge la maggior parte dei consensi da elettori che non votavano o comunque anti-sistema». «E' in costante crescita nei sondaggi per l'effetto novità», sostiene Renato Mannheimer che traccia una similitudine con gli esordi di Lega, Beppe Grillo e Silvio Berlusconi.

Le prospettive future, ovviamente, sono più complesse da mettere a fuoco: «Da un lato c'è un potenziale di crescita» di FnV «dovuto al fatto che la Lega è calante. Di contro, sotto elezioni, c'è un rischio sgonfiamento causato dal voto utile che potrebbe spingere i suoi elettori potenziali a preferire la coalizione di centrodestra per non far vincere il campo largo», rileva il fondatore di Youtrend. Se il generale «dovesse continuare a crescere, di certo impatterà sull'elettorato dell'attuale maggioranza», chiarisce il direttore di Noto Sondaggi. Che, al contempo, mette in guardia: «Si discute tanto di legge elettorale, ma parallelamente mi pare si stiano disgregando le coalizioni. Noi siamo sicuri che l'anno prossimo si arriverà alle elezioni nello scenario attuale?», s'interroga il sondaggista. Che scorge «fibrillazioni» sia a destra sia a sinistra: «FI dice mai con Vannacci, mentre si registrano movimenti al centro tra Calenda e Picierno. E anche nel M5s c'è chi forse non è del tutto convinto dell'alleanza con il Pd». Insomma, «non è detto che non si formino tre coalizioni e che restino tutte sotto il 40% - argomenta -: un'alleanza di destra, FdI-Lega-Vannacci; una di FI con gli altri centristi; e poi un campo largo che a questo punto sarebbe più debole di ora».

Sulle possibili alleanza future si concentra anche Mannheimer: «Allo stato attuale senza Vannacci il centrodestra perde, con la variabile però di altre alleanze possibili. Ad esempio - si chiede Mannheimer - Calenda cosa farà?».